

LE ARMI NASCOSTE DEI PARTIGIANI

Per il corso di Accompagnatori Regionali di Alpinismo Giovanile, mi avevano chiesto di trovare un luogo molto particolare, possibilmente poco frequentato, che servisse da ambientazione per uno svolgimento il più possibile coinvolgente di questa iniziativa. Non ebbi nessun dubbio nel proporre all'istante la Valle Asinina laterale della Va Taleggio. La sinistra orografica di tale valle è abbandonata da anni e ad essa ho dedicato moltissimo tempo non senza incorre in qualche disavventura: infatti è facilissimo perdersi.

Poco oltre la casa, ormai irrimediabilmente diroccata, di un famoso capo partigiano del luogo, posizionata in quella che era una magnifica radura terrazzata, purtroppo ora compromessa dalla notevole presenza di sterpaglia, poco oltre un bosco, lungo un torrentello vi era un masso che aveva da sempre attirato la mia attenzione: vicino ad esso vi era conficcato un tubo arrugginito: cosa ci faceva lì? Forse era un segnale. Il dubbio è rimasto fino a quando, durante lo svolgimento del cossò stesso, mentre spiegavo, un corsista casualmente, da un anfratto del masso vede spuntate la canna ormai arrugginita di un fucile.

Decidiamo di avvisare il Presidente della sezione CAI di Bergamo ed i Carabinieri.

La consegna era quella di non far trapelare la notizia sino a quando i carabinieri non avessero compiuto le adeguate indagini, ma è andata diversamente: un partecipante al corso pasta l'accaduto sul telefonino, situazione che ha scatenato un corri corri da parre degli addetti all'ordine pubblico e di alcuni Soci CAI per evitare che accadesse qualche cosa di spiacevole.

Come sempre accade in queste situazioni e chissà perché, le notizie sui giornali vengono riportate, diciamo, in maniera abbastanza frammentaria e purtroppo imprecisa.

Lino Galliani

ARTICOLI SU L'ECO DI BERGAMO – 19 OTTOBRE 2011

Le ha viste domenica un escursionista della Bassa Bergamasca che, insieme a un gruppo del CAI, stava facendo una gita in Valle Asinina, nella zona della Val Taleggio. Da una buca in una grotta, in un punto in cui in passato ci fu una frana, sono sbucate le canne di un mitragliatore e di un fucile Sten, armi utilizzate dai partigiani.

Gli ex combattenti le hanno riconosciute dalle fotografie: in quella zona nel 1945 operava la 86 esima Brigata Garibaldi, guidata da Vitalino Vitali. Secondo gli storici e gli ex partigiani, quelle armi potrebbero proprio appartenere a Vitali, che abitava a poca distanza. Con la Liberazione i partigiani avrebbero dovuto consegnare tutte le armi, ma non tutti obbedirono. Forse Vitali fu uno di questi, e invece di riconsegnare il fucile e la mitragliatrice li nascose in quella buca, dove sono rimasti per quasi settant'anni. La sorella di Vitali, Piera, che è ancora viva e ha 85 anni, è convinta però che quelle armi non siano del fratello.

La Valle Asinina è una zona di passaggio, al confine con l'Alta Valle Brembana e la Valsassina, e non è da escludere che le armi siano state nascoste da qualche altro partigiano della Brigata Garibaldi. Ora se ne stanno occupando i carabinieri della stazione di San Giovanni Bianco.

K. Manenti

ARMI PARTIGIANE IN VAL BREMBANA SBUCANO DA UN LETARGO DI QUASI 70 ANNI



Sembra un vecchio "Sten" quel fucile tutto arrugginito ritratto in una foto pubblicata da Valbrembanaweb, grazie alla scoperta di un appassionato di montagna durante un'escursione del CAI in Val Asinina, appendice della Val Taleggio. Uno "Sten", vale a dire uno di quei fucili che le formazioni partigiane d'Italia ricevevano grazie al lancio di armi degli aerei britannici sul Nord Italia, dall'autunno del 1943 in poi. E dietro quello Sten c'era anche una mitragliatrice, anch'essa completamente arrugginita e divorata dal tempo, dalla storia: armi partigiane, entrambe, ritrovate in una buca pochi giorni fa.

Ruggine che sembra sbucata apposta per ricordarci un po' di storia, per ricordarci quel che accadde tra il '43 e il '45 anche nelle valli bergamasche, con formazioni partigiane che si spostavano sui pendii coprendo distanze che oggi sarebbero appannaggio solo dei più resistenti escursionisti. Dalla Val Camonica, al lago d'Iseo fino alla Val Seriana, per arrivare sull'altro fronte a guardare il Brembo dall'alto e spingersi fino ai confini della Val Tellina. Lì si combatteva, lì sono passati personaggi che oggi danno il nome ad alcune nostre strade. Il più famoso Giorgio Paglia, il tenente Giorgio, o Guido Galimberti "Barba" (a lui la via di Redona), nato a Chignolo d'Isola e zio di Claudio "Bocia" Galimberti, che utilizza un nome di battaglia per ben altri fronti: entrambi tra i tredici martiri uccisi dalla Tagliamento alla Malga Lunga.

Qualcuno, tra pendii e boschi, dopo il 25 aprile del '45 si premurò di nascondere le armi, di "seppellire le asce di guerra". E' successo così, forse, in un bosco della Val Asinina: una zona dove operava la 86 esima brigata Garibaldi con il suo leader, Vitalino Vitali.

Valbrembanaweb ha pubblicato il racconto di chi ha fatto la scoperta, domenica 16 ottobre:

"Osservo ancora quella strana buca, quasi attratto ed incuriosito senza un'apparente motivo, a un certo punto un ragazzo vicino a me vede sbucare qualche cosa e mi dice "mi sembra ci sia sotterrato qualcosa ". Allora non perdo tempo e sposto la terra con le mani ... quello che sembrava un pezzo di ferro si materializza in una parte terminale di un fucile. A quel punto naturalmente la lezione (nozioni di montagna, ndr) si interrompe per richiamare l'attenzione sulla mia scoperta.

Non posso che fare luce nel buco e trovo fondatezza in quello che immaginavo e cioè che quello fosse un nascondiglio di armi dei partigiani (visto che nella zona ai tempi della guerra c'era parecchia resistenza): infatti noto anche una mitragliatrice tutta arrugginita d'epoca. La scoperta mi riempie di contentezza per essere testimone e scopritore di un nascondiglio, che per più di 70 anni

magari è rimasto inviolato e finalmente ha trovato la luce". La scoperta è stata segnalata ai carabinieri, che ne hanno avuto notizia nella giornata di mercoledì 19 ottobre. I militari devono ancora intervenire nella zona. Le vecchie armi non sono ancora state sequestrate.

Mercoledì, 19 Ottobre, 2011

Autore: Redazione